

Padre Nostro 2020

Padre Nostro che sei nei cieli

La vita di ogni uomo è racchiusa tra due date: quella della nascita e quella della morte. Così nelle enciclopedie, nelle biografie, nelle lapidi leggiamo sempre: nato il... e morto il... La persona si muove dentro questo spazio: incomincia a muovere i primi passi, recita la sua parte, e poi scompare. Il tempo invade silenziosamente la scena di questo mondo e cancella le tracce del passaggio di milioni e miliardi di uomini, lasciando lo scenario di questo mondo pulito perché altri scrivano la loro storia. Così ad un tempo segue un altro tempo, ad una storia un'altra storia, ad un esercito di uomini un altro esercito, finché tutto scompare nel silenzio profondo della morte. Nessun papà e nessuna mamma, pur con tutto il loro amore, hanno il potere di impedire che il tempo inghiotta la vita dei propri figli.

Dio corregge questo modo di pensare

Dio ci fa sapere che la storia di ogni uomo inizia molto prima della sua data di nascita, e si prolunga oltre la data della sua morte. Le sue sono parole che hanno il potere di rendere trasparente la casa del tempo che abitiamo, e attraverso le pareti diventate cristallo scorgiamo un paesaggio prima sconosciuto che da ogni parte si perde nell'infinito. Pensavamo che la storia terrena racchiudesse tutta la nostra vita, invece scopriamo che è solo il capitolo di una lunga storia che prende l'avvio dal mondo eterno di Dio e approda di nuovo a questo mondo, per vivere con Dio oltre la morte.

Il "luogo" della nostra nascita è il cuore di Dio

Il luogo della nostra prima nascita è il cuore di Dio. Esistiamo da sempre nella sua conoscenza e nel suo amore, e solo da pochi anni siamo entrati nella dimensione del tempo.

Dice san Paolo: "In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo" (Efesini 1,4-5). Le persone che chiamiamo papà e mamma sono i genitori (nel senso forte di "generatori") della nostra vita solo per il segmento che viviamo nel tempo e nella carne; ma lasciano scoperto tutto il tempo che abbiamo passato nel pensiero e nell'affetto di Dio, dove abbiamo incominciato ad esistere e dove torneremo a vivere dopo la morte. Solo il Padre che è nei cieli sovrasta il tempo e lo spazio; e solo Lui può coprire tutto l'arco della nostra esistenza. In Lui la nostra vita affonda le sue radici. Portiamo nella nostra persona non solo il DNA dei nostri genitori, ma anche quello di Dio! Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!- (1 Giovanni 3,1). Per questo Gesù insiste nel chiederci di amarlo più ancora dei nostri genitori (Matteo 10,37): perché anche la vita dei nostri genitori, al pari della nostra, trova in Dio la sua piena ragione d'essere. Tutti, genitori e figli, partiamo da Lui, da Lui siamo seguiti lungo l'arco della nostra esistenza, e tutti insieme torneremo a Lui per vivere con Lui per l'eternità. Sullo sfondo della vita di tutti c'è sempre Lui, il Padre. Anzi, Egli può essere "dentro" la nostra persona, perché non solo "a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Giovanni 1,12); ma promette - attraverso il Figlio - di abitare nella vita di ognuno di noi: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Giovanni 14,23).

E' Padre, fonte amante della vita

Fin dalle primissime pagine del libro della Genesi troviamo scritto: "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente", (Genesi 2,7). Anche i Salmi ci aiutano a riconoscere così Dio: «E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce » (Salmo 35,10). Dio è il Dio vivente, (Giosuè

3,10) ed è all'origine di tutte le forme di vita; la vita, soprattutto dell'uomo, è un grande dono; è rivelazione di Dio, della sua azione meravigliosa e gratuita. A Dio, fonte e amante della vita (Cf Sapienza 15,1 1), quindi genitore e Padre in senso ben più profondo e radicale di ogni paternità umana, ci si può così rivolgere: "Poiché la tua grazia vale più della vita... Così ti benedire finché io viva " (Salmo 62,4-5).

E' Padre di Gesù Cristo

Dio è Padre proprio perché ha un Figlio. Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo, proclama la lettera agli Efesini, subito nel suo inizio (1,3). E Paolo aprendo (2 Cor 1,3) e concludendo (Romani 15,6) le sue lettere continua a ribadire questo fondamento della fede nel Padre: Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ed è il Padre, ci dice san Giovanni, che dona all'umanità Gesù, il Figlio: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Giovanni 3,16). Ed è ancora il Padre, secondo gli Atti degli Apostoli, che lo risuscita: «Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere ... Questo Gesù Dio l'ha risuscitato.. Innalzato pertanto alla destra Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, ed effuso , (Atti 2,24.32.33). Il Padre rivela il Figlio all'umanità e al cuore di ogni uomo che si rende disponibile: " Ed ecco una voce dal cielo che disse: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Matteo 3,17; 17,5). Così è stato per Pietro: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli,, (Matteo 16,17). Gesù in tutta la sua vita e nella sua preghiera testimonierà questa sua unione unica con il Padre e la sua obbedienza:

***Sia santificato il tuo nome , venga il tuo regno ,
sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.....***

E' Padre Onnipotente

La paternità di Dio non è insondabile; ha avuto e ha una efficacia universale e creatrice. «Nulla è impossibile a Dio, (Luca 1,37). Questa sua onnipotenza paterna va dall'attività creatrice di tutto ciò che esiste sulla terra e in cielo: «Tutto ciò che vuole il Signore egli lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi» (Salmo 134,6); all'intervento potente sugli avvenimenti della storia e dei popoli e nei cuori delle persone: « Chi pesa i cuori è il Signore» (Proverbi 21,2). « Lo Spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore» (Pr 20,27). La storia dell'antico Israele e dei popoli è voluta da questo Padre onnipotente: " Io sono il Signore e non ve n'è alcun altro; fuori di me non c'è dio; ti renderò (si rivolge a Ciro re di Persia) spedito nell'agire... perché sappiano dall'oriente fino all'occidente che non esiste dio fuori di me... io formo la luce e creo le tenebre» (Isaia 45,5.7). E' misteriosa l'onnipotenza di Dio « perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Corinz. 1,25).

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

E' Padre provvidente

I Salmi ci educano a riconoscere e a sperimentare questa paterna pedagogia divina che passo passo guida il suo popolo e ha cura di ogni persona. "Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri... Il Signore guida il suo popolo, si muove a pietà dei suoi servi » (Salmo 134,9.14). Signore tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi innalzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo ... Guidami sulla via della vita» (Salmo 138,1-2.24). E' a un tempo una divina paternità e maternità: " si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il

figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io - il Signore - invece non ti dimenticherò mai» (Isaia 49,15,).

***Rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo a nostri debitori***

E' Padre di misericordia

Misericordia è l'atteggiamento di amore verso chi ha peccato, o ha sbagliato; verso chi si è dimostrato ingrato e infedele o ha delle gravi carenze e grandi necessità. Fin dalle più antiche confessioni di fede, Dio è proclamato "il misericordioso e pietoso". Così nel libro dell'Esodo: « Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato» (Esodo 34,6-7). E puntualmente a ogni evento e a ogni generazione Dio si dimostra Padre misericordioso verso l'orfano, la vedova, il misero, il povero, dei quali ascolta il grido e la supplica (Cf Isaia 58,6-11). Ed è misericordia verso il peccatore: " L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona» (Isaia 55,7). C'è una diversità radicale tra il "cuore" di Dio e la durezza del cuore umano: "Sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira " (Osea 11,9). Per questo si dire, con il salmista, contemplare tutta la storia nella sua fondazione e motivazione più vera: "... perché eterna è la sua misericordia,, (Salmo 135). Così, nella letteratura paolina potrà essere scritto come parola definitiva per noi : "Dio, ricco di misericordia, " (Efesini 2,4).

e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen

«Io sono il loro padre, dice Dio. Padre nostro, che sei nei cieli.

Mio figlio l'ha detto loro abbastanza, che sono il loro padre.

Io sono il loro giudice.

Sono soprattutto il loro padre.

Colui che è padre è soprattutto padre.

Colui che è stato una volta padre non può più essere che padre.

Essi sono i fratelli di mio figlio; sono figli miei; sono il loro padre».

«Questa barriera (dice Dio) che la mia collera e forse la mia giustizia non supereranno mai.

Beato chi si addormenta sotto la protezione dei bastioni di queste tre o quattro parole.

Queste parole che camminano davanti a ogni preghiera come le mani di chi supplica camminando davanti alla sua faccia.

Davanti alla sua faccia e alle lacrime della sua faccia.

Queste tre o quattro parole che mi vincono, me, l'invincibile.

E che loro fanno venire davanti alla loro miseria come due mani giunte invincibili.

Queste tre o quattro parole che s'avanzano come un bello sperone davanti a una povera nave.

E che fendono l'onda della mia collera.

E quando lo sperone è passato, la nave passa, e dietro tutta la flotta.

Adesso, dice Dio' è così che li vedo.

E per tutta l'eternità, eternamente, dice Dio.

Per quest'invenzione di mio Figlio eternamente è così che bisogna che io li veda.

(E che bisogna che io li giudichi. Come volete, adesso, che io li giudichi? Dopo questo?)

(Charles Peguy - Il mistero dei santi innocenti)